



GIORGIO NICOLINI

**LA VERIDICITA' STORICA
DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE
DELLA SANTA CASA DI NAZARETH
A LORETO**

**“Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente;
qualcosa è forse impossibile per me?”**

(Ger.32,2)



AR.



LETTERA APERTA

del Prof. GIORGIO NICOLINI



**per una risposta esplicativa
riguardo a delle perplessità manifestate da un giovane
sulla “miracolosa traslazione”
della Santa Casa di Nazareth a Loreto**

**“... affinché per l’incuria degli uomini,
che di solito offusca anche le cose più insigni,
non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso...”**

**Beato Giovanni Battista Spagnoli
(detto il Mantovano)
sulla “miracolosa traslazione”**

**“Tutti gli uomini sono tenuti a ricercare la verità nelle cose,
che riguardano Dio e la sua Chiesa...”**

(Codice Diritto Canonico, n.748)

**www.lavoce.an.it
www.fuocovivo.org
giorgio.nicolini@poste.it**

L'INCONSISTENZA STORICA DEI DOCUMENTI SULLE "IPOTESI" DEL TRASPORTO UMANO DELLA SANTA CASA

1 La "falsa interpretazione" del "chartularium culisanense", che non fa alcun riferimento al trasporto della Santa Casa da parte dei principi "Angeli" dell'Epiro.

Qui, a questo punto, *caro Federico*, credo sia davvero il caso di "sconfessare" - per l'amore della verità - un documento (*il foglio n.181 del "Chartularium culisanense"*), "scoperto" anni fa da "uno studioso" (che "sinceramente" e "umilmente" "rispetto", perché lo conosco, e lui mi conosce, da tanti anni), al quale ne avevo già "confutato" personalmente e amichevolmente il valore senza esserne stato ragionevolmente contraddetto. Questo studioso, circa un ventennio fa, iniziò a scrivere, e a far scrivere, e a diffondere l'ipotesi del "trasporto umano", a cui pure tu, *Federico*, ti sei "adeguato", certo in buona fede, come dimostri nel tuo scritto, non conoscendo tutta la vastità degli studi fatti sulla Santa Casa in sette secoli.

Quel "documento", "scoperto" circa un ventennio fa (*ma, per meglio dire, si tratta di "una semplice riga" di uno scritto!*), in realtà non ha nessun legame con la storia della Traslazione della Santa Casa di Loreto.

Personalmente, al riguardo, *sento* "IL DOVERE" di dirti di "POTER SMENTIRE RISOLUTAMENTE IL VALORE DI TALE DOCUMENTO" (cioè, del foglio n.181 del "Chartularium culisanense") e di dichiarartene con estrema franchezza "L'ASSOLUTA INCONSISTENZA" a riguardo del riferimento alla "questione lauretana"! Esso, così come è stato interpretato, è "un vero abbaglio", per non dire "un vero falso"! "Falso", perché "non è per niente vero" che esso faccia riferimento al "trasporto" delle mura della Santa Casa di Loreto, e tale accostamento è del tutto "arbitrario", per le ragioni che ti espongo subito qui di seguito.

Il documento che sarebbe stato "scoperto", riguardo ad una nobile famiglia principesca di nome "Angeli", dell'Epiro, che avrebbe ipoteticamente effettuato il trasporto

(da cui sarebbe sorto “l’equivoco” del “trasporto per ministero angelico”), è - te lo ripeto ancora - *“un vero abbaglio”*, nella interpretazione fattane.

Quel documento, infatti, è solo un atto notarile, relativo ai beni mobili rilasciati al figlio del re di Napoli (Carlo d’Angiò), cioè a Filippo, principe di Taranto, quale dote della sposa Ithamar (o Margherita Angeli), dal genitore di lei Niceforo Angeli, despota dell’Epiro e discendente degli imperatori di Costantinopoli.

Innanzitutto c’è da chiarire che quel documento (*il foglio n.181 del “Chartularium culisanense”*) è una “copia” del 1859 (!) tradotta da “un originale non più esistente” (*e quindi sempre passibile di dubbio, sia riguardo all’esistenza dello scritto originale sia riguardo alla fedeltà del testo tradotto dall’antico originale, che sarebbe stato scritto in greco*). Inoltre questo documento, pur accettando che possa essere davvero esistito (*e ciò non è dimostrato!*) e che la “copia tradotta” sia rispettosa del testo originale (*e ciò non è dimostrato!*), per quanto riguarda la data di composizione, esso non è databile - per un matrimonio cui si riferisce - prima del 1294. E questa è già una prima *contraddizione* che ne sconfessa sicuramente ogni riferimento all’ipotetica “traslazione umana” delle “sante pietre” della Santa Casa.

Infatti “la prima traslazione” della Santa Casa avvenne il 9-10 maggio 1291, a Tersatto (in Dalmazia): e perciò già la stessa data del “foglio” (l’anno 1294) dimostra che era già avvenuta da tre anni “una prima traslazione” (*e “questa” traslazione da chi fu fatta?..*) e ne sconfessa perciò “l’interpretazione” di riferimento al trasporto a Loreto delle “pietre” della Santa Casa “direttamente” da Nazareth.

Al massimo, si potrebbe “interpretare” che le “sante pietre” di cui nel testo si parla furono portate via dalla Santa Casa che era già presente a Tersatto, e quindi non certo da Nazareth: ma comunque si tratterebbe sempre di “pietre”, e non della Santa Casa!... come ti spiego meglio qui di seguito.

Infatti, è ancor più lampante la **“contraddizione”** stessa che si rileva nel voler identificare la Santa Casa di Nazareth dalle poche parole che sono contenute nella riga del testo cui si fa riferimento.

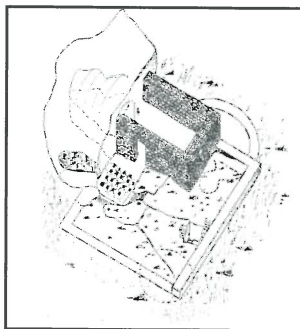
In quel documento, infatti, cioè in “quella riga” di quel documento, non si parla per nulla della Santa Casa, ma di generiche “pietre” (prese non si sa dove e portate non si sa dove), date in dote per un matrimonio (e **“quante” pietre?... 10, 100, 1000, o di tutta la casa?...**). E’ scritto, infatti, in quella riga di quel documento, che furono date in dote per il matrimonio della suddetta Ithamar (*testualmente*): **“Le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora Vergine Madre di Dio”**. Ma la Santa Casa è costituita da **“pareti”**, e non da semplici **“pietre”**, e di tali pareti della Santa Casa è indiscutibilmente **“provato”** e **“documentato”** (in modo **“diretto”** o **“indiretto”**) riguardo ai tempi e ai luoghi ove **“sono state portate”** e **“hanno sostato”**, mentre delle **“sante pietre”** del **“chartularium”** non si sa nulla.

Ma, ancora di più, è l’analisi logica del testo stesso che **“sconfessa”** il riferimento alla Santa Casa, poiché le parole del testo sottolineano - in maniera **“lampante”** e **“inequivocabile”** - che si sarebbe trattato di **pietre “portate via dalla Casa della Nostra Signora...”**. Quindi **“quel”** testo afferma chiarissimamente che **non si tratta di una Casa che venne “portata via”, ma di pietre che vennero “portate via dalla Casa di Nostra Signora...”**. La Casa, quindi, rimase al suo posto!... Vennero portate via solo delle **“pietre”** **“prese”** da quella Casa!... Più chiaro di così!... E’ come, cioè, se io mi recassi ancor oggi nella Santa Casa di Loreto (o in qualunque altra casa) e ne portassi via delle **“pietre”**: ma non tutta la Casa (**e come farei?!...**)...

Come è stato possibile dedurne, invece, che fu la Casa di Nostra Signora ad essere stata portata via, quando le parole del testo dicono inequivocabilmente che **“furono portate via delle pietre prese dalla Casa di Nostra Signora”**, la quale perciò (cioè, la Casa) rimase al suo posto?...

Quindi, è chiarissimo dalle parole del testo che **la famiglia principesca di cognome Angeli, dell'Epiro, non ha mai trasportato alcuna "Casa di Nostra Signora": né a Tersatto, né a Loreto, né in alcun altro luogo.**

Al massimo tale famiglia può aver "preso" e "portato via" delle "pietre" "prese" da quella Casa. C'è però, in proposito, da aggiungere ancora che è anche tutta da dimostrare l'asserzione dell'identificazione tra "Casa di Nostra Signora" e "Santa Casa di Nazareth", dato che la Madonna è dimostrato che abitò in vita - oltre che



a Nazareth - anche in altre case (come a Gerusalemme, a Betlemme, in Egitto, ad Efeso...). Quindi, quelle "sante pietre" potrebbero anche essere state prese da "altre" Case della Madonna e non necessariamente da quella di Nazareth!... E ciò lo fa proprio pensare il fatto stesso che nel 1294 a Nazareth non c'era più la Casa di Maria, e quindi la famiglia Angeli non poté prendervi "le sante pietre" di cui si parla nel "*chartularium culisanense*". A meno che non le abbiano prese (le "sante pietre") dalle "fondamenta" della Camera di Maria, che erano rimaste davanti alla grotta di Nazareth; oppure, ancora, dalla Santa Casa che si trovava in quell'anno già a Tersatto.



Comunque, in ogni caso, **è chiarissimo dalle parole del testo che non fu la Casa ad essere "presa" e "portata via", ma furono "portate via" solo delle "pietre" "prese" da "quella Casa"!... Questo è il solo, razionale e incontestabile "vero" "senso" del testo surriferito.**

2 I documenti dell'Archivio Vaticano (che però non esistono!...) riguardanti l'ipotetico trasporto umano dei "materiali" della Santa Casa di Nazareth a Loreto.

Ci sarebbe però anche un altro documento - secondo quanto riportato da alcuni "studiosi" - che riferirebbe l'informazione secondo cui la nobile famiglia di nome Angeli, discendente degli imperatori di Costantinopoli, nel secolo XIII salvò "i materiali" della Casa della Madonna dalle devastazioni musulmane e li fece trasportare a Loreto per ricostruirvi l'attuale sacello. Ciò si trova scritto in una nota redatta il 17 maggio 1900, nel suo "Diario" personale, dal Vescovo di Digione **Mons. Landrieux**, il quale afferma di avere incontrato a Roma il medico pontificio, Giuseppe Lapponi, che gli avrebbe riferito ("confidenzialmente") di avere letto le suddette informazioni in alcuni "documenti", ora però "introvabili", dell'Archivio Segreto Vaticano.

Io qui mi chiedo una cosa, *caro Federico* (con tutto "il sincero e doveroso rispetto" per "chiunque"): si può parlare di "serietà" (!) "storica" quando nei libri che trattano della "questione lauretana" gli "studiosi" imbastiscono e portano "a fondamento" delle proprie tesi "indimostrabili" una "tale" "prova" "storica"?... Come è possibile dar credito e fondare tutta "una nuova teoria davvero rivoluzionaria" (sulla "questione lauretana") basandosi solo su una semplice informazione ricevuta e riportata da un Vescovo, che attesterebbe che il tal medico Lapponi avrebbe visto tali documenti nell'Archivio Segreto Vaticano, ove però attualmente non ci sono?...

Allora... "cerchiamo di ragionare" (!)...

Innanzitutto bisogna dimostrare che il Lapponi ha "davvero" "riferito" e "rivelato" al Vescovo di Digione tali informazioni in suo possesso: **poiché mons. Landrieux - con tutto il rispetto! - può anche essersi "inventato" "tutto", di tale "confidenza"! oppure, seppur sia stato sincero, può anche avere capito male quanto gli avrebbe riferito il Lapponi!**

In secondo luogo, bisogna domandarsi “il perché” il Lapponi (che si dichiarava anche “oppositore” della tradizione lauretana), se davvero ha visto e letto tali documenti “proprio lui”, non ha però mai fatto conoscere in pubblico tali documenti, né ha mai dichiarato a nessun altro (all’infuori del Vescovo di Digione) la loro esistenza: perciò, c’erano “davvero” questi documenti?... o c’era scritto “davvero” ciò che il Lapponi avrebbe riferito al Vescovo di Digione?... o ha mai parlato il Lapponi con Mons. Landrieux?...

In ultimo, e “concretamente”: **dove sono tali documenti, che erano nascosti nell’Archivio Segreto Vaticano, visto che lì non ci sono più?...**

Si può sostenere una tesi simile (del “trasporto umano” della Santa Casa ad opera dei principi Angeli), senza avere dei documenti “veri”, “tangibili” e “visibili” che la supportano in qualche modo, e ci si può imbastire addirittura “una prova” davvero “epocale” e “rivoluzionaria”, da poter “sconfessare” e “ridurre al silenzio” secoli e secoli di “vere” “prove” di “ogni genere” (storiche, archeologiche, scientifiche, miracoli divini, “rivelazioni soprannaturali” di Santi e “approvazioni ecclesiastiche” ininterrotte)?...

In realtà, visto che quei documenti sono “introvabili”, si deve supporre che non ci siano mai stati oppure (*se c’erano “davvero” dei documenti, che ora risultano “davvero” “mancanti”*) si può persino sospettare - è ciò è un’illazione moralmente “lecita”! - che tali documenti (*che nella realtà dei loro contenuti non avevano nessuna consistenza probativa*) possono pure essere stati sottratti intenzionalmente da “qualcuno” proprio per dar più credito alla “falsa” e “falsamente imbarazzante” “rivelazione” fatta dal Lapponi al Vescovo di Digione!...

Ma anche ammettendo che sia tutto “vero” quanto riportato da Mons. Landrieux e che tali documenti ci fossero stati davvero nell’Archivio Segreto Vaticano, e che magari sono stati persino e proprio “intenzionalmente” “asportati”, e “nascosti” o “distrutti” proprio per non farli scoprire ad altri, persino - come “qualcuno” ha scritto - per la “nobile intenzione” di non sconfessare... il Papa

(nel caso in questione, Leone XIII), ed anche ammettendo che in tali documenti fosse stato scritto “davvero”, secondo come riporterebbe (*testualmente*) il Landrieux, che “**i De Angelis** (*la famiglia imperiale bizantina*) **portarono via i materiali della Santa Casa di Nazareth**”, per portarli a Loreto: ebbene, non ritorna però anche qui tutto il discorso già fatto sul “*chartularium culisanense*”?... Se, cioè, i De Angelis (*o “Angeli”*) portarono via “**i materiali**” della Santa Casa, come si fa ad affermare che portarono via “**tutta**” la Santa Casa?...

Inoltre, parlando di “*materiali*” della Santa Casa “portati via”, si può intendere “qualunque cosa”: il testo, infatti, potrebbe anche fare riferimento a delle semplici “*suppelletili domestiche*”, e non necessariamente alle “pietre” della Santa Casa, pur se le parole sembrano riferirsi a quest’ultime.

In ogni caso, tali “*materiali*” “portati via”, se anche fossero stati “*le sante pietre*” della Santa Casa non si riferiscono certamente alle “*pareti*” della Santa Casa! Invece a Loreto ci sono state portate proprio “**le pareti**” (proprio le “**tre pareti integre**”!) della Santa Casa e non delle “**pietre**” o dei “**materiali**” con cui sarebbe stata “ricostruita” la Santa Casa a Loreto (**che è cosa umanamente e assolutamente “impossibile”!**)...

Anche la Beata Anna Caterina Emmerich, nelle sue “rivelazioni” sopra citate, attesta che “**le pareti (proprio “le pareti” e non solo “le pietre”!) della Santa Casa di Loreto sono assolutamente le stesse di Nazareth**”: quindi, se a Loreto le pareti della Santa Casa sono “assolutamente” le stesse di Nazareth, tali pareti non possono essere state mai né “smontate” né “ricostruite”, in alcun modo e da nessuno!

Anche tutte le “attestazioni” degli storici, degli archeologici e anche dei Sommi Pontefici - anche da parte dell’attuale Papa Giovanni Paolo II - parlano sempre delle “tre Pareti della Santa Casa”, quelle che “proprio” erano a Nazareth, addossate davanti ad una grotta, e che costituivano la Camera di Maria, ove ricevette l’Annunciazione: e non si parla mai e semplicemente di “sante pietre”.

LE MONETE RITROVATE NEL SOTTOSUOLO DELLA SANTA CASA

È inoltre davvero “certo” e “indiscutibile” che nel sottosuolo della Santa Casa sono state ritrovate **centinaia di monete**, di varie epoche, persino dell’età romana, per la presenza sul colle lauretano di una necropoli dell’epoca romano-imperiale.

Da quell’epoca romana, però, sino a monete databili dalla seconda metà del secolo XIII, non vi è più nulla.

Ciò avvalorava il fatto che solo dalla fine del XIII secolo la località cominciò ad essere abitata e soprattutto venne “improvvisamente” e “assiduamente” visitata da “folle di pellegrini” provenienti dai più svariati luoghi: ci sono persino quattro monete della zecca tedesca, del secolo XIII, e ci sono anche due monete ateniesi, “coniate” anche dalla famiglia principesca “Angeli”, sempre della fine del XIII secolo, che dimostrano soltanto che in quel luogo vi sono giunti pellegrini provenienti anche dall’Oriente, o dall’Italia Meridionale (ove c’erano i parenti dei principi Angeli), dove tale moneta era circolante e che può essere stata portata a Loreto da chiunque.

Esse non dimostrano per nulla - come si vorrebbe da qualche studioso - che furono collocate lì per “dimostrare” la “ricostruzione” (“*umanamente*”, “*architettonicamente*” e “*scientificamente*” impossibile!), operata dai principi Angeli, delle mura della Santa Casa.

Per di più, le due monete sono le uniche databili con sicurezza *tra il 1287 e il 1308* (corrispondenti al periodo del ducato ateniese di *Guido II de La Roche*, imparentato con la famiglia “Angeli”) e dimostrano perciò in maniera indubitabile e indiscutibile che proprio “*tra quegli anni*” è “comparsa” la Santa Casa sul colle lauretano. Non dimostrano però che la Santa Casa fu “ricostruita” nel 1296, che è l’anno “supposto” (e non strettamente “sicuro”) della “traslazione” sulla pubblica strada del colle lauretano, dopo essere giunta nel 1294 (*e neppure tale data è sicura!*) in località **Bandaruola**.



Le monete, infatti, non recando date specifiche, **potrebbero essere state coniate anche in anni posteriori**, e cioè tra il 1297 ed il 1308: quindi **non hanno nessun valore probativo** per una “impossibile” “attestazione” di “ricostruzione” della Santa Casa sul colle lauretano nel 1296!... oppure, anzi, e meglio, nel 1294!... o nel 1295? o nel 1296?...

In proposito, non c'è già qui anche una “contraddizione” tra le date? La Santa Casa fu “ricostruita” nel 1294 “anche” in località Banderuola o “solo” nel 1296 sulla collina retrostante, sul campo dei due fratelli, e poi ancora e definitivamente sulla pubblica strada ove si trova ora?... Oppure fu “ricostruita” sulla pubblica strada, dopo essere stata “smontata” e “ricostruita” per ben tre volte nella zona lauretana (oltre naturalmente che a Tersatto ed anche da Nazareth)?!... Non siamo nel campo “dell'assurdo” “totale”?...

Il fatto, comunque, della presenza di “quelle” monete nel sottosuolo della Santa Casa dimostra ancor più che *alla fine del XIII secolo* la Santa Casa di Loreto *era già famosa in Europa e nel Medio Oriente*: evidentemente per qualcosa di “straordinario” ivi avvenuto, “subito” conosciuto ovunque, che ne attirava i pellegrini da ogni parte. Non dimostrano nulla, invece, a riguardo dell'ipotesi della “traslazione umana” da parte dei principi Angeli. Le due monete lì ritrovate sono state evidentemente portate e lasciate lì a scopo devozionale o come semplice “offerta”: possono essere state portate sia da dei sudditi della famiglia Angeli (che usavano tali monete) come anche da qualcuno della famiglia stessa, giunto lì pure lui in pellegrinaggio. In proposito, ci sono documenti che attestano anche di briganti che assalivano i pellegrini per prendersi proprio le loro “offerte devozionali” e, al riguardo, la Tradizione parla anche dei due fratelli - sul cui campo fu traslata la Santa Casa - che litigavano proprio per prendersi le offerte dei pellegrini: e proprio a causa di ciò la Santa Casa “si spostò” ancora e “miracolosamente” sulla pubblica strada (come si può constatare ancor oggi), e che si trovava accanto al campo dei **due fratelli**, che si chiamavano **Simone e Stefano Rainaldi di Antici** (e quindi sono proprio “realmente” esistiti!).

LE MANIPOLAZIONI DOCUMENTALI DEI MASS-MEDIA, L'ABBANDONO DELLA TRADIZIONE LAURETANA E IL GRAVE DANNO SPIRITUALE ARRECATO

Caro Federico, tutte queste “errate” “interpretazioni” dei testi e dei reperti sopra esposti, nonostante costituiscano delle “prove” del tutto **“inconsistenti”** e **“false”** riguardo alla “dimostrazione” del “trasporto umano ad opera della famiglia Angeli”, dell’Epiro, da quando però (circa un ventennio fa) furono pubblicamente “proposte”, divennero subito “facile” e “sensazionale” “preda” della superficialità dei “mass-media” (*radio, televisione, giornali quotidiani e periodici, libri, ecc.*), sempre pronti ad affossare tutto quanto si riferisce al soprannaturale e a voler dimostrare che la fede della gente semplice è solo “vana credulità”, suscitando tanta “confusione” nelle menti dei fedeli, i quali in tanti agli inizi “reagirono” parlando - e a ragione - di **“dissacrazione”** (come ebbe a “prendere atto” ed “attestare” nella presentazione di un libro lo stesso Mons. Loris Capovilla, in quel tempo Vescovo di Loreto)!

Così in un ventennio sono poi stati pubblicati una vastità di articoli e libri che hanno iniziato a fare, purtroppo, anche autentiche **“manipolazioni”**, **“travisamenti”** e **“forzature”** (che ti posso **“dimostrare”!**...) di documenti, testimonianze, studi archeologici e architettonici, icone, ecc., fino a scrivere talvolta in modo marchiano anche **“l’assurdo”**, pur di “demolire” la “veridicità storica” della “traslazione miracolosa”, abbandonata ormai al “rango” di **“leggenda popolare”**, e voler far passare “a tutti i costi” “per vera” “la tesi preconcepita” del “trasporto umano”.

Si è verificato così, in un ventennio, potrà ciò che il Beato Giovanni Battista Spagnoli (nel lontano 1479) temeva e voleva impedire. Egli infatti trascrisse i documenti delle “tavolette” esposte a Loreto **“... affinché** - egli scrisse testualmente - **per l’incuria degli uomini, che di solito offusca anche le cose più insigni, non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso...”**.

In questo ultimo ventennio si è verificato proprio ciò che il Beato Spagnoli temeva: LA “CANCELLAZIONE” DEL “RICORDO” DI UN FATTO COSÌ “MERAVIGLIOSO”!...

A tal punto che ormai si dà per “scontato” - anche in molti ambienti ecclesiali - che sia “vera” “l’ipotesi della traslazione umana” (pur se è “evidentemente” “impossibile”!) e non si parla quasi più della “traslazione miracolosa” (che è invece “possibile” ed è in realtà “proprio vera”!). Neppure nello stesso Santuario Lauretano se ne parla ormai quasi più: sembra quasi che se ne abbia paura!... chissà?... forse di essere tacciati di irrazionale fideismo o che poi la gente diventi più scettica ed incredula, mentre avverrebbe - secondo quanto talvolta “sentito” - che mostrandosi “moderni” e “razionali”, e accantonando il soprannaturale, la gente sarebbe più “attirata” in Chiesa!...

Ciò è un vero “inganno”!..

Anche il Papa Giovanni Paolo II in un discorso lo disse: **“Le vie che si discostano dalla verità finiscono col contribuire ad allontanare le persone da Dio, ottenendo il risultato opposto a quello che in buona fede si cercava”** (discorso di Giovanni Paolo II, 1990, alla Sacra Rota Romana). Ciò lo vediamo comprovato anche dalle chiese sempre più vuote, in ogni angolo d’Europa, per **“l’apostasia silenziosa dell’uomo sazio che vive come se Dio non esistesse”**, come ha scritto (testualmente) più volte Giovanni Paolo II (cfr. Esort. Apost. “Ecclesia in Europa”).

Misconoscendo “il soprannaturale” anche là “ove c’è davvero” non si fa che incrementare “l’apostasia silenziosa” degli stessi cristiani e allontanare ancora di più dalla Fede chi la Fede ancora non ce l’ha (o ne ha molto poca): essi diventano così sempre più scettici e sono sempre più tentati a negare la stessa esistenza di Dio, vivendo poi **“come se Dio non esistesse”**.

<http://www.fuocovivo.org/MOVIMENTO/la%20donna%20e%20la%20moda.html>

<http://www.fuocovivo.org/MOVIMENTO/discoteche.html>



Se invece il soprannaturale c'è (come c'è!) allora si può dimostrare che esiste anche Dio, che sempre e davvero ha cura degli uomini e sempre opera per aiutarli a portare a compimento la loro Salvezza Eterna: anche con “i miracoli”, se è necessario. E gli uomini, verificando questi “interventi” di Dio nella storia umana, acquistano più fede in Lui e possono più facilmente arrivare alla verità e alla salvezza.

Da ciò puoi comprendere, *caro Federico*, perché non è la stessa cosa dire che un avvenimento “è stato” miracoloso e dire che un avvenimento “non è stato” miracoloso. Nella tua seconda risposta a questo scritto, infatti, il 17 agosto scorso, aggiungesti e mi chiedesti (riguardo alla traslazione miracolosa): “E se anche furono Serafini o Principati o la potenza divina non mediata, che ce ne viene?”... La risposta è quella scritta qui sopra.

Il Nostro Signore Gesù, d'altra parte, insegnò chiaramente che è “LA VERITA' che RENDE LIBERI” (cfr. Gv.8,32) e non la negazione o la falsificazione della “verità”! anche di quella della “realtà” dei miracoli!... Per questo, di fronte ai “rappresentanti” della “scienza”, anche di quella “teologica” (che è giunta non raramente perfino a negare l'autenticità dei miracoli compiuti da Gesù e descritti nei Vangeli!), verrebbe talvolta da preferire di “consultare” - anche se non sarà un'opzione “scientifica” - l'opinione della “vecchietta”, analfabeta e povera (cfr. Mc.12,41-44), che fa scorrere interminabilmente in mano i grani del Rosario: è quantomeno sincera, e se lei afferma di “sentire nel cuore” che quella Casetta di Loreto è lì proprio perché Dio ce l'ha portata “miracolosamente” - credendo con semplicità alla Tradizione, “approvata” dalla Chiesa - è più credibile dei rappresentanti di cui sopra. È più credibile e sicura “l'intuizione” e “la fede semplice della gente umile” che le discettazioni complesse e contraddittorie dei “dotti”.

D'altra parte, anche a riguardo della “realtà” della miracolosa traslazione della Santa Casa di Loreto, a me viene talvolta spontaneo accostarla a ciò che disse Gesù: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e **LE HAI RIVELATE** ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te” (Mt.11,25-26).

